

il venerdì

di Repubblica

MOIRA ORFEI
UNA VITA
SEMPRE
IN PISTA
di Alba Solaro

+ MOZAMBICO,
REPORTAGE
DAL CUORE
DI TENEBRA
di Giovanni Porzio

+ PARLA IL GIUDICE
CHE INDAGÒ
SULLE TRAME
D'ITALIA
di Matteo Tonelli

+ DA GOETHE
A OGGI,
COSÌ CI VEDONO
I TEDESCHI
di Raffaele Oriani

+ ZEMECKIS:
NEL MIO FILM
RITORNO
AI PUPAZZI
di Roberto Croci



IL COLOMBO SEGRETO

Non è Cristoforo. Ma suo figlio **Fernando**, che viaggiò col padre sulle caravelle, prima di lanciarsi in un'altra grande avventura: costruire una biblioteca che contenesse tutto il sapere umano. Siamo stati tra i suoi libri. Pieni di misteri

di **Marco Cicala** con articoli di **Anna Lombardi** e **Pino Cacucci**



9 1120 609000

9 1120 609000



MUSICA
PER CAMALEONTI
GIOVANNI GAVAZZENI



Libera e di sostanza la musica incontaminata di Bruno Bettinelli

Una persona cara che conosceva molto bene Bruno Bettinelli (1913-2004) lo definiva «probo», nel senso più alto che gli danno i nostri dizionari: «persona che da prova di grande integrità morale e onestà di coscienza». Bettinelli era uno di quei rari casi in cui la musica era specchio della personalità umana: quanto valeva per l'opera si poteva altrettanto dire per l'uomo. Equivalenza etica che non rimaneva prigioniera di formule e tecnicismi astratti ma si realizzava nel quotidiano insegnamento di cui beneficiarono gli allievi del suo magistero di docente di composizione al Conservatorio di Milano. Angelo Foletto nelle dense note di accompagnamento a questa scelta di brani cameristici, definisce la

musica di Bettinelli «guardinga nei confronti di mode e dei "messaggi" extramusicali, incontaminata nel linguaggio, chiara nella forma e sorvegliata nell'utilizzo non sovversivo della libera tonalità». Altre caratteristiche fondanti l'opera "modernamente classica" di Bettinelli sono l'artigianalità («cioè fondata sul lavoro quotidiano e sulla versatilità nell'applicarlo a misura di esecutori e organico»), l'eccletticità e la laicità «non ideologica nelle scelte linguistiche» di un compositore «leale e fiducioso nella storia ma non reazionario». Guadagnarsi rispetto

unanime soprattutto operando nella Milano degli anni Sessanta e Settanta (secolo scorso) quando i metri di giudizio per qualsiasi composizione erano inquinati dal grado di impegno socio-politico, o dalla conformità a quanto veniva promulgato presso le scuole dominanti oltralpe, non era certo compito facile. Bettinelli ci è riuscito: rimanendo umano e aperto alle sensibilità delle generazioni successive, non invischiandosi in slogan estetici effimeri o tecniche alla moda, ha reso la sua musica libera di essere tutta sostanza. È quanto si ricava con godimento profondo quando ci si concentra soprattutto sull'ascolto dell'opera di maggior peso specifico di questa raccolta, il *Trio* (1993), che l'ottuagenario Bettinelli scrisse su commissione della Società del Quartetto di Milano. Un lavoro denso, severo, sintetico, che dà «la sensazione di ascoltare sempre una pagina musicale di alta rifinitura ma allo stesso tempo sgorgata dall'istinto».



BRUNO BETTINELLI
CHAMBER MUSIC
(NAXOS)



ANNI 90

È TORNATO MAO, STAVOLTA SENZA LA RIVOLUZIONE

È stato uno volti più noti di Mtv negli anni d'oro, sul finire dei 90. Insieme ad Andrea Pezzi, Mao, al secolo Mauro Gurlino, cantautore torinese, è stato il conduttore e accompagnatore musicale di *Kitchen*, programma di culto in cui si parlava di musica, sport, moda e spettacolo cucinando in una cucina vera, quando ancora nessuno spadellava in tv.

Vent'anni dopo e con una serie di dischi alle spalle (*Sale e Casa*, pubblicati da Virgin con il suo gruppo Mao e la rivoluzione, e *Black Mokette* da solista uscito per Sony e coprodotto con Morgan nel 2001), Mao torna con un nuovo album di inediti al momento in fase di lavorazione e la cui uscita è prevista a marzo. Il primo singolo *Caro Vicino*, è stato scritto a quattro mani con la scrittrice Enrica Tesio (*La verità, vi spiego, sull'amore, La dispensa della memoria*), prodotto da DJ Aladyn e Max Bellarosa: una canzone d'amore, positiva e ottimista. «Sono una ragazza degli anni 90, generazione Mtv» racconta l'autrice «le mie coetanee impazzivano per Andrea Pezzi, a me piaceva il suo comparire con la smorfia naturale da Celentano. Mao l'ho conosciuto molti anni dopo a Torino e poi ci siamo trovati genitori a distanza di pochi mesi, lui di Johnny e io di Lorenzo. Siamo diventati amici e mi ha seguito con la sua chitarra in qualche presentazione del mio secondo romanzo. Gli ho letto alcune poesie del libro che uscirà a maggio e lui le ha musicate, adattate, insomma ora sono un po' mie e un po' di Mao». Il cantante apre per tre date (ancora oggi e domani sera) il concerto di Max Gazzé al Teatro della Concordia a Venaria Reale, un assaggio del disco che verrà. «Con Max ci siamo conosciuti tanti anni fa a Roma, quando entrambi eravamo sotto contratto per la Virgin» ricorda Mao. «All'epoca abitava in una casa composta da due garage, in uno c'era lo studio di registrazione e nell'altro tutto il resto. In una notte passata insieme incidemmo la canzone *Colloquium vitae*. Insieme fummo anche trombati a Sanremo giovani, lui con *Cara Valentina* e io con *Romantico*. Negli anni abbiamo avuto meno occasioni per incontrarci, ma l'anno nuovo parte bene con queste tre date e se trovassimo un garage notturno potremmo anche scrivere qualche altro pezzo».

(guido andruetto)